

Una delle manifestazioni più caratteristiche dell'avvento al potere dei sovietici degli operai, contadini, marinai e soldati alla fine del 1917, fu la comparsa di una cosiddetta letteratura proletaria. Proletari che dal lavoro manuale si siano sollevati alla letteratura e all'arte la Russia ne ha dati in tutti i tempi: esempio recente, noto a tutto il mondo, magnifico e difficilmente rinnovabile quello di Massimo Gorkij. Ma anche nel passato, intendendo naturalmente la parola « proletario » in relazione ai tempi, si potrebbero rilevar scrittori e poeti di origine proletaria. Ma si era trattato sempre di casi eccezionali, non di una manifestazione di carattere collettivo, come si ebbe con l'avvento del bolscevismo. Alla distanza oggi di dieci anni dal periodo tragico del rivolgimento, dal periodo del comunismo di guerra, anche i fermenti di vita intellettuale ci appaiono in un aspetto del tutto diverso da quel che avevano per noi quando ce ne arrivava la pallida immagine attraverso le corrispondenze dei giornali, o anche attraverso quei pochi saggi che in volumetti scarni, e mal stampati, riuscivano a varcare la frontiera del « cordone sanitario ». Oggi ci è possibile distinguere da quel che in tutte le manifestazioni del tempo aveva valore momentaneo di propaganda, di esaltazione,